

Glorious Din. Jay Paget



tratto da WIRING DEPT.

DIETRO
IL
SIPARIO

n° 0

D'AS HIRTH
BREATHLESS
WEIMAR GESANG
DIAFRAMMA
GLORIOUS DIN

DIETRO IL SIPARIO

Numero saggio in attesa di autorizzazione

IDEAZIONE - REALIZZAZIONE - INTERVISTE:
Loredana FAYER

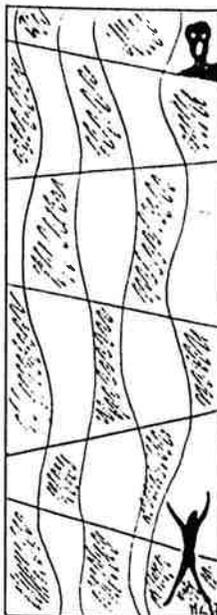
GRAFICHE: Massimo CHIESA

PER CONTATTI:

Loredana FAYER
Via Osasco, 83 - 10141 TORINO
Tel. 011/372709

Special thanks to: "Prosciutta" per i titoli interni
e a Marco PUSTIANAZ per l'aiuto nelle traduzioni.

Grazie a: Vittorio LOLLI, i D'AS HIRTH, Eric COPE,
Lucia MARCHIO' e a tutti coloro che con la loro fiducia ed amicizia hanno sostenuto la realizzazione di questo primo numero.



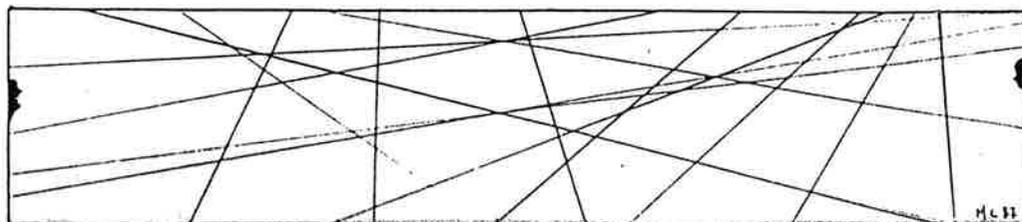
ANNUNCI

SHANDONIA n° 4 L. 6.500 comp. spese P.T. c/o Marco e Maurizio PUSTIANAZ, Via degli Altani n° 12 - 10046 POIRINO (TO). Fanzine + 7" con DsorDne e Legendary Pink Dots + booklet sui Legendary Pink Dots + Ecmnesia booklet di poesie.

LA PAROLA NUOVA micro-zine sulla crisi della parola (testi+grafiche) L. 500 in bolli comprese spese P.T. c/o Massimo CHIESA, C.so B. Telesio, 59 bis - 10146 TORINO tel. 011/724457

ROSA D'AUTUNNO doppia tape-compilation + booklet (con Kryptasthesie, Fru Aut, 2+2=5, The Sphere, Sturm und Drang, etc.) L. 8.000 + spese P.T. c/o Vittorio LOLLI, Via Trieste, 7 - 28037 DOMODOSSOLA (NO) tel. 0324/42425

COLORI INCONTAMINATI tape compilation con One Hundred Club, Passiflora, Falsepromesse e Inside Out - C-60, 14 brani + booklet grafico-informativo L. 6.500 (comprese spese di spedizione) c/o Davide MORGERA, Via Manzoni n° 16 - 80019 QUALIANO (NA)



"DIETRO IL SIPARIO": come dice il nome, questa fanzine vuole andare al di là dei pochi minuti di intrattenimento-spettacolo di una canzone, per cercare di capire quello che l'ha fatta nascere, cosa vogliono esprimere le sue note, i suoi testi.

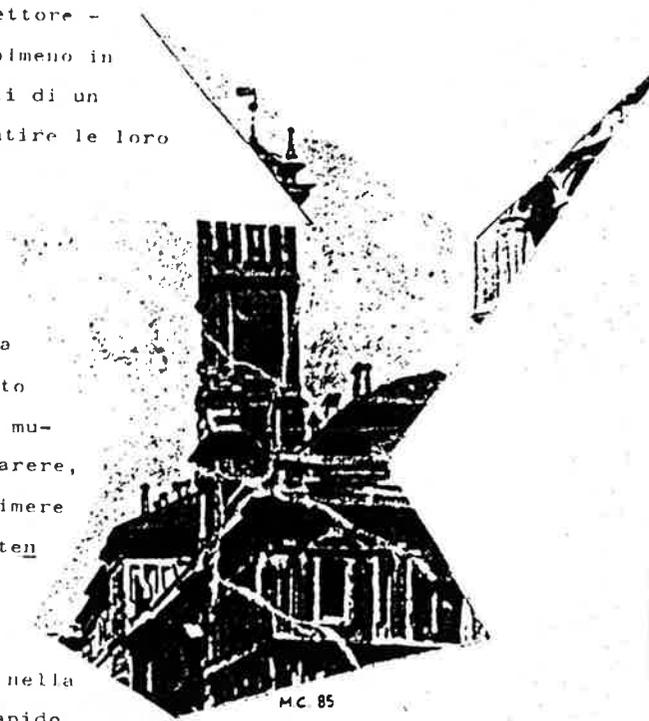
La musica è inconfutabilmente una forma d'arte e, come tale, spesso racchiude in sé tutta l'emotività, la vita stessa di chi la crea.

Ciò che questa fanzine si ripropone è, appunto, alzare un velo su queste pulsioni, in modo che il lettore - ascoltatore possa capire, almeno in parte, chi sono i componenti di un gruppo e possa, magari, sentire le loro opere più vicine a sé.

Noterete che in queste pagine è data molta importanza ai testi; ciò è dovuto al motivo che, essendo la parola un mezzo più immediato e meno fraintendibile della musica, i testi sono, a mio parere, il media più idoneo ad esprimere ciò che la musica stessa intende esprimere.

Si deve poi considerare il rapido cambiamento di stili nella musica, che portano ad un rapido invecchiamento del pezzo, per questo i testi sono importantissimi per mantenere "vivo" un brano, anche quando la musica non trasmette più emozioni.

Spero che chi leggerà trovi tra queste pagine, se non la verità assoluta (che probabilmente non conosce nessuno), almeno una piccola chiave di lettura del cuore dei gruppi.



LOREDANA FAYER

D'as Hirth

Una breve presentazione del gruppo, prima di tutto: i D' AS HIRTH sono cinque ragazzi di Zugliano, nel Veneto, che suonano insieme da circa due anni.

Il loro lavoro, purtroppo non ancora conosciuto come essi meriterebbero, si è finora concretato in due uscite ufficiali: la cassetta "NIENTE", contenente quattro ottimi pezzi tra cui il brano omonimo e la splendida "ANCORA QUI" e l' E.P. "KALASHNIKOV", uscito il 12 settembre 1986.

Anche nel disco sono racchiusi quattro piccoli capolavori: "KALASHNIKOV", "NIENTE", riproposta in una versione ancora più potente ed evocativa di quella del demo-tape, "MARI DEL NORD" ed OMBRE SUL MURO" chiudono un disco di cui non si può indicare una facciata "b" o un pezzo inferiore agli altri.

La musica che suonano? Il più grande peccato di questo gruppo è, probabilmente, quello di non fare del "revival psichedelico"; l'unico genere, sciaguratamente, considerato degno di attenzione da parte della carta stampata ufficiale di questi tempi.

La loro musica (non per fare classificazioni, ma per dare a chi ancora non li conoscesse un'idea del gruppo) si potrebbe definire "new wave", ma con una venatura romantica ed espressionista, data,

a mio parere, soprattutto dall'ottimo ed evocativo uso del synth.

Non mi è possibile fare dei paragoni soddisfacenti, poiché i D' AS HIRTH hanno il pregio non comune dell'originalità.

Il loro è senz'altro



un ottimo lavoro, che merita di essere ascoltato, superiore a quello di parecchi gruppi stranieri, anche di successo.

Il miglior modo di presentarli è, comunque, riportare ciò che il cantante, Walter Testolin, mi ha detto.

"Per D' AS HIRTH suonare è un' espressione. I gusti all'interno del gruppo sono molto diversi, ma raramente questo crea problemi al momento della stesura di un brano: la stessa espressione raggiunta attraverso percorsi diversi.

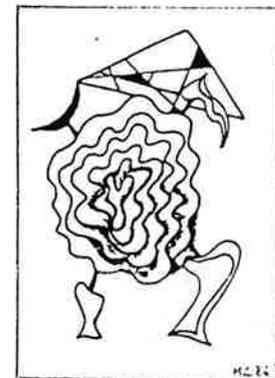
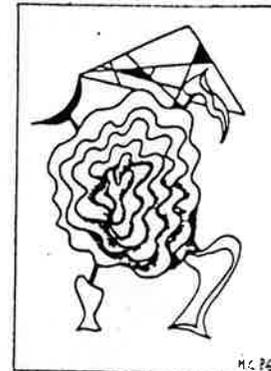
"KALASHNIKOV" rappresenta il primo risultato su vinile di questo lavoro, che ormai prosegue da due anni, ma di ciò dobbiamo ringraziare anche Carlo "out" Casale, cantante dei Frigidaire Tango per la fiducia che ci ha concesso e l'aiuto che ci ha dato in termini organizzativi (copertina e stampa) e che ora è nostro manager. Ringraziamo anche Stefano Dal Col (cantante dei Frigidaire Tango) per il aiuto che ci ha dato in studio.

INTERVISTA

DIS - COME NASCONO LE VOSTRE CANZONI; COSA TI SPINGE A SCRIVERE I TESTI E LE MUSICHE?

Walter - Le musiche sono ovviamente un'espressione primaria in un gruppo.

Il modo di scriverle è cambiato negli ultimi tempi; mentre prima uno di noi arrivava con un brano già completo o quasi, ora i pezzi nas





Walter Testolin

Non posso dire che sia più o meno importante della musica. Sono due cose inscindibili. E' anzi la musica a determinare metrica e sonorità del testo.

DIS - NASCE PRIMA LA MUSICA O IL TESTO?

W - La musica.

DIS - COME CREI UN TESTO CHE RISPECCHI LE EMOZIONI CHE VOLEVATE TRASMETTERE CON LA MUSICA? TROVI CHE TI RIESCA BENE?

W - Il testo è molto spesso diretta conseguenza della musica. I testi sono parole che hai già dentro; la musica ti inserisce in un particolare stato d'animo che ti permette, a volte, di tirar fuori quelle giuste.

cono da embrioni che vengono poi sviluppati con un lavoro comune.

Ciò che ti spinge a scrivere un testo o delle parole in generale, è il desiderio di esprimere o magari di far capire quello che sei, ciò che provi, il senso che dai al fatto di esistere.

DIS - SECONDO TE, QUANTO E' IMPORTANTE IL TESTO IN UNA CANZONE? E' PIU' O MENO IMPORTANTE DELLA MUSICA?

W - Il testo è importante in quanto è la parte emergente, la punta più visibile del lavoro che compi, e nel momento stesso ne è anche la parte più intima e privata.

DIS - PENSI CHE IL VOSTRO LAVORO SIA IN QUALCHE MODO INFLUENZATO DAL FATTO CHE VIVETE IN UNA PICCOLA CITTADINA ?

W - Intanto non è una piccola cittadina: è proprio un buco. Se per influenza intendi "ispirazione" penso che l'ispirazione si possa trovare ovunque. Se invece intendi possibilità e circolazione di idee, dire zero è dire poco.

DIS - SIETE STATI ISPIRATI DA QUALCUNO ALL' INIZIO? SE SI, DA CHI?

W - Non credo esista qualcuno che non sia stato ispirato da qualcosa o qualcun altro.

Noi, in vari tempi, lo siamo stati dai Gregoriani, da Wagner, dall' Espressionismo Tedesco, dai Doors, dai Genesis, dai Joy Division, cose che abbiamo ascoltate, viste, sentite, e che dunque non possono non avere la loro importanza.

DIS - COSA VI ASPETTATE DALLA VOSTRA MUSICA? COME VORRESTE CHE REAGISSE IL PUBBLICO VERSO DI VOI; QUALI LEGAMI VORRESTE AVERE CON ESSO?

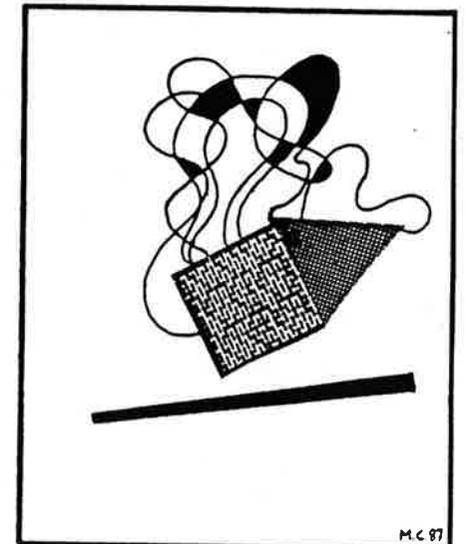
W - E' difficile aspettarsi qualcosa in cambio di ciò che fai per amore. Vorremmo un pubblico attento, che capisse ciò che si vuole dire, se non altro per permetterci di continuare.

DIS - DATE AI VOSTRI CONCERTI ANCHE UN APPORTO SCENICO? QUANTO PENSATE CHE CONTI L' IMMAGINE? COSA VORRESTE TRASMETTERE ATTRAVERSO ESSA?

W - L' apporto scenico è minimo e contiamo di potenziarlo. Questo comunque non ha niente a che vedere con l' "immagine" comunemente intesa, che nel caso di un tipo di espressione come il nostro non ha nessun interesse.

DIS - QUALI SENSAZIONI VORRESTE ESPRIMERE MEDIANTE LA VOSTRA MUSICA?

W - Tutto ciò che proviamo.



DIS - SCRIVI I TUOI TESTI ISPIRANDOTI AD AVVENIMENTI DELLA TUA VITA OPPURE SCRIVI SU ARGOMENTI ESISTENZIALI, O, ANCORA, RITIENI CHE QUESTI DUE ASPETTI SIANO INSCINDIBILI IN UN TESTO?

W - Qualsiasi cosa succeda attorno a te, bene o male influenza il tuo modo di vedere le cose, in quanto fa parte della tua esistenza, perciò è normale che in un testo se ne trovi traccia.

DIS - LEGGENDO I TUOI TESTI MI E' PARSO DI CAPIRE O E TU SENTI COME PRESENTI I "FANTASMI DEL

PASSATO", COME SE VOLESSERO INFLUENZARE LA TUA VITA; PUOI SPIEGARE QUESTA SENSAZIONE?

W - E' vero, sono presenze quasi reali, ma non credo ci sia un modo per spiegare tutto ciò in così breve tempo.

DIS - SEMBRA CHE I TUOI TESTI DICANO E NON DICANO, COME SE LE PARTI ESPLICITE VOLESSERO ESSERE LA CHIAVE CHE SCHIUDE UN' ALTRA REALTA', SOLO PER POCHI INTIMI; E' COSI' ?

W - Sì, ma quelle che scrivo sono solo sensazioni di cui a volte neanche io comprendo subito il senso: le parole vengono fuori senza un preciso indirizzo apparente, io mi limito solo a dar loro forma e suono. Solo più tardi trovo la chiave per comprendere appieno ciò che è stato scritto. Mi sembra perciò logico che per un ascoltatore od un lettore magari distratti siano ancora più difficili da capire. E non credo lo possano essere per tutti.

DIS - VORRESTI CHE I TUOI TESTI FOSSERO COMPRESIBILI O APERTI A PIU' INTERPRETAZIONI, ANCHE SE ESSE POTREBBERO ESSERE LONTANE DA CIO' CHE TU INTENDEVI ESPRIMERE CON QUEI VERSI ?

W - Non so se mi piacerebbe, però penso possa essere interessante. In fondo le parole non hanno per tutti lo stesso significato.



M.C. 86

DIS - MI PARE ANCHE CHE TU ESPRIMA L' IDEA DELLO SCORRERE DEL TEMPO COME ELEMENTO CHE PASSA SOLO PER ALLONTANARCI DA CIO' A CUI SIAMO LEGATI SENZA PORTARE NULLA IN CAMBIO.

W - No, non credo che il tempo possa esserci nemico. Perché noi siamo il tempo. Non credo troppo al concetto di tempo come noi lo intendiamo con passato, presente e futuro, e nemmeno all'ordine cronologico che diamo alle cose? In fondo siamo un fiume che può essere nello stesso momento in posti distanti anche migliaia di chilometri, senza prima né dopo. Solo che non siamo ancora riusciti a trovare il nostro cuore.

DIS - MI PUOI SPIEGARE IL CONTENUTO DI UNA DELLE CANZONI DEL DISCO CHE TI SEMBRA PIU' SIGNIFICATIVA ?

W - "MARI DEL NORD" è la somma del nostro lavoro sia nella musica, che sa essere dura ma anche fortemente umana, che nel testo: il mare parla ad un uomo che sembra essere molto stanco e tenta di convincerlo della loro effettiva somiglianza nonostante l'immenità dell'uno e la limitatezza dell'altro. Lo fa mostrandogli le cose che gli appartengono: i volti e le voci che ha amato; l'uomo sembra non capire.

DIS - TROVI CHE LA MUSICA SIA ANCHE IMPORTANTE PER ESPRIMERE DELLE EMOZIONI CHE NON TROVANO PAROLE PER ESSERE SPIEGATE ?

W - Sì, la musica può dare emozioni che il testo non può dare, a livello epidermico.

DIS - COSA TI E' PIU' FACILE ESPRIMERE CON LA MUSICA PIUTOSTO CHE CON LE PAROLE ?

W - Direi quasi tutto. Con le parole esprimo più profondamente, ma devo far loro la guerra. La musica è più superficiale, ma posso farci l'amore.

DIS - COME SCEGLIETE I PEZZI DA METTERE SU DISCO O SU CASSETTA ?

W - Scegliamo semplicemente quelli che preferiamo. Solitamente i gusti concordano, perciò non esiste nessun tipo di problema.

FINE
====



Breathless

INTERVISTA CON DOMINIC APPLETON E ARI NEUFELD

DIS - VORREI SAPERE QUANTO SONO IMPORTANTI PER VOI I TESTI IN UNA CANZONE?

Ari - La musica e le parole sono di uguale importanza: lavorano insieme.

Dominic - Sono decisamente importanti quanto la musica che li accompagna, particolarmente quando (molto spesso) i testi sono scritti sulla musica; io scrivo i testi seguendo l'atmosfera che la musica crea.

DIS - COME NASCONO I VOSTRI TESTI; COSA TI SPINGE A SCRIVERLI?

D - I testi si sviluppano da reazioni a emozioni personali: la musica e particolari emozioni dal passato e dal presente con cui la musica va mano nella mano.

DIS - CREDI CHE IL TUO MODO DI SCRIVERE SI SIA EVOLUTO DAI VOSTRI INIZI?

D - Spero che il mio atteggiamento verso i testi si sia evoluto nel senso che un atteggiamento positivo verso i problemi e le emozioni, nonché sul come affrontarli ora venga fuori, piuttosto che diventare rassegnazione.

DIS - SIETE STATI ISPIRATI DA QUALCUNO AGLI INIZI (GRUPPI O SCRITTORI)?

D - No, ci sono scrittori che piacciono a tutti noi, come T.S. Eliot, Aldous Huxley, Herman Hesse, André Gide ecc., ma quello che uno deve dire è, ovviamente, una reazione molto personale, dove le influenze e gli stili non hanno importanza.

DIS - CHE COSA SPERATE DI AVERE DALLA VOSTRA MUSICA, QUALI EMOZIONI O REAZIONI VORRESTE DAL VOSTRO PUBBLICO?

Tristram Latimer-Sayer e Dominic Appleton



D - I sentimenti che vorremmo evocare in chi ascolta i Breathless sono gli stessi sui quali lavoriamo da quando scriviamo una canzone e ci costruiamo sopra le loro rispettive emozioni.

DIS - VORREI SAPERE DA COSA SONO NATE UN PAIO DI VOSTRE CANZONI CHE CONSIDERATE PIU' SIGNIFICATIVE.

D - "All my eye and Betty Martin", è una reazione alla gente che non capisce che noi stiamo facendo un manifesto su quanto crediamo in ciò che facciamo.

"Pride" è, per quanto possibile, una canzone su un amore non corrisposto e un'alquanto difensiva veduta che è stata creata in una tale situazione.

DIS - PERCHE' NON METTETE I TESTI DELLE VOSTRE CANZONI NEI DISCHI?

D - Per ragioni economiche... noi speriamo di poterlo fare in futuro.

DIS - TROVI DELLE DIFFICOLTA' A CANTARE I TESTI SCRITTI DA GARY O RIESCI AD IMMEDIAMENTE IN ESSI E A SENTIRLI COME TUOI?

D - Di solito Gary canta i suoi testi ed io canto i miei, occasionalmente uno di noi canta ciò che scrive l'altro se sentiamo una particolare affinità emotiva verso un testo.

DIS - QUANDO SCRIVETE UN PEZZO, PRIMA DI SUONARLO VI SPIEGATE CIO' CHE VORRESTE FARE?

D - Tutte le canzoni dei Breathless le scriviamo insieme e le reazioni a tutto ciò che uno di noi suona sono, naturalmente, nel pezzo finito che registriamo.

DIS - CREDETE CHE I TESTI SCRITTI DA DOMINIC E QUELLI SCRITTI DA GARY SIANO DIVERSI, COME SE IL GRUPPO SI SCINDESSE IN DUE; O PENSATE CHE CI SIANO DEI LEGAMI IN TUTTO CIO' CHE FATE?

D - Il gruppo non è certamente diviso in due; nessuna canzone è scritta da una persona in particolare c'è una parte di ognuno di noi in ogni canzone, e tutte le parti hanno uguale importanza.

DIS - COSA VI ASPETTATE DAL VOSTRO PUBBLICO?

D - Speriamo solo che alla gente piaccia ciò che facciamo, ci dispiace che alcuni non ci apprezzino e non capiamo il perchè, dato che a noi piace tutto ciò che facciamo.

(N.d.A. - questa risposta non deve sembrare presunzione, ma piuttosto una reazione al fatto che in Gran Bretagna sono presso che sconosciuti).

FINE
====



Ari Neufeld

Waiting On The Wire

Your tireless work counts for little here
it's so unbelievable
all's fair with favour for a favour
and they must surely know
and they should really know

I'm all out of humour and ready to rest
the new price for freedom seems more than I've got
it's strange how the new rule seems destined for no goal
and whats this sound ringing in our ears?
it's just the sound of the wars
we don't want to fight for
power hungry star eyed prefects
shoot blindly from their desks
pushing the wheel in a backward motion
leading us all somewhere
but it's nowhere
nowhere but over the edge
and they must surly know
they should really know
it's nowhere in particular
but swinging on a pocket watch
it's guns that keep us from sleep

Words by Dominic Appleton
Copyright Breathless 1986

ASPETTANDO SUL FILO

Il tuo lavoro instancabile conta poco qui
è davvero incredibile

Tutto è lecito con un favore in cambio di un favore
ed essi devono certamente sapere
ed essi dovrebbero davvero sapere

Io sono molto contrariato e pronto a fermarmi

Il nuovo prezzo per la libertà sembra più di ciò che ho
E' strano che le nuove regole sembrano non avere uno scopo
E cos' è questo suono che risuona nelle nostre orecchie?

E' solo il suon^o delle guerre

per cui noi non vogliamo combattere
potere, stella affamata cogli occhi di un sorvegliante
sparano ciecamente dalle loro scrivanie
spingendo le ruote verso la retromarcia
portandoci da qualche parte

ma non è in nessun posto

Da nessuna parte ma oltre il limite

ed essi devono certamente sapere

ed essi dovrebbero davvero sapere

che non è in nessun posto in particolare

ma girando su un orologi^o da taschino

i cui battiti ci tengono svegli.

All My Eye And Betty Martin

Push a little don't force it
when the time's right we'll climb up
we know we're winning
I can feel we're winning
we can prove what we're worth

Wait a minute, what do I do now?
you say you don't know
and I know you do too

It's all my eye
to outwit the suspect
trumped up and sold out
concocted to counterfiet
I know half as much
to what's coming round the corner
tell me when it's going to end
tell me if it's true
you say you don't know
I know you do too

Oh this never knowing
half suspecting
baited rat trap
to decoy the ambush
this luring trap door
to trip wire the dead fall
it's all my eye
to outwit the suspect
trumped up and sold out
concocted to counterfiet.

Words by Dominic Appleton
Copyright Breathless 1986

TUTTE LE MIE SCIOCCHEZZE E BETTY MARTIN
=====

Spingi un po', senza forzare
quando verrà il momento noi saliremo
sappiamo che stiamo vincendo
sento che stiamo vincendo
possiamo dimostrare qual' è il nostro valore
Aspetta un momento, cosa faccio ora?
dici che non lo sai
e io so che lo fai anche tu
Sono tutte le mie sciocchezze
per mettere nel sacco il sospetto
inventato e venduto
macchinato per contraffare
Io conosco la metà di ciò
per quel che ci aspetta dietro l'angolo
dimmi quando starà per finire
dimmi se è vero
dici che non lo sai
ma io so che lo fai anche tu
Oh questo non sapere mai
un po' sospettoso
munito di una trappola per topi
per tendere un'imboscata
l'invitante porta di questa trappola
per far scorrere la corrente, la morte cade
Sono tutte le mie sciocchezze
per mettere nel sacco il sospetto
inventato e venduto
macchinato per contraffare.

Weimar Gesang

INTERVISTA CON PAOLO MAURI
=====

DIS - COME NASCONO I TUOI TESTI?

P - I testi nascono sempre dopo la prima stesura della parte musicale, con le parole cerco di riflettere le emozioni espresse dalla musica. Lo sviluppo è molto lento, perchè sto attraversando un periodo in cui nella mia vita le situazioni e, quindi, il mio umore cambiano molto frequentemente.

Di conseguenza spesso inizio un testo in un particolare stato d'animo e poi resta fermo finchè quello stato d'animo non si ripresenta, magari anche dopo molti giorni. Ciò, purtroppo, a volte rallenta il lavoro del gruppo poiché l'arrangiamento musicale è proseguito, ma manca il testo.

Comunque, alla fine, sono molto soddisfatto perchè trovo che i testi si adattano esattamente alla musica.

DIS - I TUOI TESTI NASCONO DA COSE ESISTENZIALI, DA EPISODI VISSUTI O DA CHE COSA?

P - Da cose esistenziali, o comunque emotive.

Non mi è mai capitato di scrivere (anche se non è detto che non capiti in futuro) su di un episodio accaduto in realtà.

Se ad esempio assistessi ad un incidente, potrei descrivere gli stati d'animo evocati da quella situazione, piuttosto che lo stridore delle lamiere.

DIS - CI SONO DELLE EMOZIONI DI CUI PREFERISCI SCRIVERE, OPPURE TI BASI SOLO SULLA MUSICA?

P - Bhe, reputo che siano molto più potenti, in me ed in molte altre persone, le situazioni negative, proprio perchè le emozioni positive siamo abituati a viverle a livello epidermico. Trovo che sia più facile fermarsi a pensare sul perchè sei infelice, piuttosto che sul perchè sei felice.

Le situazioni negative hanno in sé questa maggior facilità di analisi e di utilizzo, ad esempio per un testo.

Comunque non c'è nessun meccanismo predeterminato, nel senso che mi è capitato anche di scrivere di situazioni emotive particolarmente positive.

DIS - RISPETTO AD ALTRI MEZZI DI ESPRESSIONE, COS' E' PER TE LA PAROLA?

P - E' la forma di espressione più precisa che abbiamo per comunicare con un'altra persona: da, se non la possibilità di farsi capire anche da persone emotivamente distanti, almeno una probabilità in più rispetto alle altre forme di espressione.

Anche se vi sono persone che riescono ad esprimersi perfettamente con altri mezzi ed altre che usano la parola solo per ingannare.

DIS - CONFRONTANDO I TUOI VECCHI TESTI CON I NUOVI, HO NOTATO UNA MINOR IMMEDIATEZZA NEI TUOI LAVORI PIU' RECENTI. COME IL DESIDERIO DI ESSERE CAPITO SOLO DA ALCUNE PERSONE.

P - Non saprei, perchè io non faccio un'analisi di questo genere sui miei testi.

Credo, però, o, almeno, spero, che se una persona lo nota nei testi, lo colga anche nella musica.

Non è però ciò che vorrei: non è mio desiderio essere particolarmente chiuso, anche se non c'è neanche un desiderio di farci capire da tutti.

Per me i testi sono una questione personale di esercizio o di sublimazione di determinate emozioni.

Tornando al discorso sull'immediatezza dei testi, non credo che quelli di adesso siano più ermetici di quelli dei primi tempi. Ad esempio "Annual ring", un pezzo che mi sta particolarmente a cuore, apparso su "Even stone pales" era forse difficile da decifrare, mentre trovo vi siano su "No given path" dei testi molto comprensibili.

Forse la minor immediatezza è data dal fatto che scrivo direttamente in inglese, ed in questi anni la mia conoscenza di questa lingua è migliorata, per cui, forse, sono più difficilmente traducibili in italiano.

Comunque io non trovo che i testi siano una cosa a se stante nello equilibrio di una canzone: vanno considerati insieme alla musica, un tutt'uno inscindibile.

Se poi, anche così, paiono meno diretti, mi spiace, perchè ciò che voglio non è essere frainteso, anche se poi non mi sento neanche in dovere di dire necessariamente qualcosa.

DIS - RIALLACCIANDOCI AD "ANNUAL RING", DOVE DICI "E LO SCORRERE DEL TEMPO NON E' MAI VELOCE ABBASTANZA", COS' E' PER TE IL TEMPO?

P - Io credo di avere con il tempo un rapporto abbastanza diverso da quello della maggior parte delle persone, nel senso che, almeno finora, non lo sento come una limitazione di vita.

Non mi riconosco nella frase "è passato un anno e non sono riuscito a far niente". Non ho il desiderio di fermare il tempo; anzi, mi rendo conto più spesso del tempo quando vorrei che passasse più velocemente, per porre fine ad una situazione negativa.

In "Annual ring" c'è proprio il desiderio di esprimere questa situazione sgradevole, e la frase "e lo scorrere del tempo non è mai veloce abbastanza", vorrebbe proprio dire "i minuti passano davvero ogni sessanta secondi".

DIS - CHANTAL CHI E' E COSA RAPPRESENTA ?

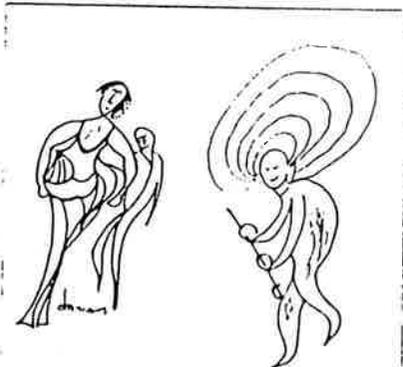
P - Chantal è un nome di ragazza. E' un personaggio in parte reale ed in parte immaginario.

Chantal's secret, musicalmente, è un pezzo abbastanza dolce con delle venature ruvide. Ciò è quel che ho voluto trasporre nel testo; venando di momenti negativi una storia dolce.

Chantal non esiste, però le emozioni descritte nel testo mi appartengono, nel senso che non riuscirei mai a descrivere delle emozioni che non ho mai provate.

DIS - NEI TUOI TESTI COMPARE SPES
SO UN' ENTITA' ASTRATTA, A VOLTE
POSITIVA, A VOLTE NEGATIVA, CHE TU
DEFINISCI CON "IT", COSA VUOLE RAPPRESENTARE?

P - Nulla, apriori, i miei testi



non vogliono rappresentare nulla, per via del ruolo secondario che hanno rispetto alla musica.

L'alone di indefinito è dato da situazioni emotive ed è difficile esprimere in modo diretto ciò che si prova, un'emozione. Anche perché non tutti le sentiamo nella stessa maniera. Le emozioni che descrivo sono quelle che ho vissuto, cioè quelle che può provare un ragazzo di 25 anni, che ha una vita simile alla mia.

Ci sono, a mio parere, delle emozioni universali, che provano tutti, come il dolore o il piacere, ed altre che nascono da stimoli esterni e, che, quindi, non tutti provano e/o comprendono. Questa è una convinzione banale, ma che ho maturato solo recentemente.

Il fatto di essermi aperto ad emozioni diverse renderà, forse, possibile che nei miei testi futuri siano rappresentati nuovi stati d'animo.

DIS - VORREI SAPERE DA TE COME SENTI IL DISTACCO TRA REALTA' ED IDEALE, CHE TROVO QUANDO PARLI DELLA REALTA' COME COSA NEGATIVA.

P - Lo vedo, ma non so; guarda, qui avrei da parlare per ore nel senso che è alla base del concetto di romanticismo, ed io mi sento molto romantico, da questo punto di vista.

Bhe, è senza dubbio il confronto tra due situazioni diverse, quello che ci troviamo a vivere tra l'ideale e la realtà, e così senza scendere in definizioni magari anche ridicole, personalmente lo vivo nel tentativo di farle combaciare, nel senso che il mio equilibrio personale che è quello che come dicevo prima vorrei raggiungere è senza dubbio influenzato da questa dicotomia tra realtà ed immaginario.

Se riesco a farli coincidere, cioè se riesco a non sentire il distacco tra ciò che sono e ciò che vorrei essere, tra ciò che gli altri sono e ciò che vorrei che fossero, riesco a stare bene. E' chiaro che nel momento in cui io mi rendo particolarmente pesante il come sono ed esaspero ciò che vorrei essere il mio malessere aumenta e nascono le situazioni negative.

Quindi il mio benessere si realizza quando, molto banalmente, riesco a portare a termine qualcosa che mi ero proposto, cioè quando la realtà coincide con l'ideale.

E' chiaro che se una determinata sensibilità ti può portare a degli ideali irraggiungibili, non sarai mai sereno.

Uno potrebbe anche dire: "bene, allora aspira soltanto a mangiare, bere e ... , che sono cose che puoi riuscire a fare benissimo.

Qui subentra però il concetto romantico di quello che vorresti essere effettivamente; ciò fa parte di me e vorrei essere sempre un po' di più di quel che sono, come, penso, un po' tutti.

In me subentra il bisogno di raggiungere questa cosa con il minor malessere possibile, perché non voglio stare male.

Comunque tutto questo lo sento più a livello emotivo che altro. Potrei anche aver detto delle cose che rileggendo capirei che non sono esattamente quello che volevo dire, perché una cosa così alla base della mia vita, quella che mi hai chiesto che, credo che se fossi riuscito a darti una risposta definitiva, avrei perso lo scopo della mia vita, che è anche quello di cercare di capire le differenze, i perché del confronto tra ideale e reale nel quale vivo.

DIS - PENSI CHE NEI TUOI TESTI CI SIANO A VOLTE DELLE COSE CHE TI TANTI DI RIMUOVERE?

P - Sì, i miei testi sono, in pratica, la materializzazione in parole di queste situazioni che temo, o la trasposizione in parole delle cose che mi piacciono.

Per quel che riguarda i fattori negativi nei miei testi ci sono e subentra, anzi, proprio questo fattore di esorcizzazione tramite i testi.

DIS - IL NOI SEGRETO, COS' E' E PERCHE' TI SPAVENTA TANTO?

P - La frase del noi segreto è di quelle un po' intraducibili. Mi spaventa come tutte le cose che non conosco; ho un rapporto abbastanza timoroso con le cose che non conosco; in questo senso sono tutt'altro che sereno e non ho raggiunto un equilibrio.

Il noi segreto non rappresenta tanto la parte segreta di me che conosco, o , almeno, suppongo di conoscere, quanto quella di un'altra per-

sona, che non conosco e che, proprio per una mancanza di equilibrio personale, vivo come un pericolo potenziale.

Una cosa che non conosco puoi sperare che sia buona, ma non puoi ignorare che possa portare del male.

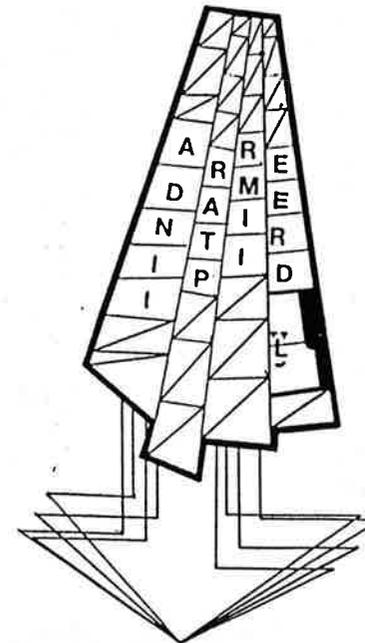
In quel testo è evidenziata proprio questa paura di un segreto che viene alla luce, e man mano che si svela io sento di rifiutare, proprio perché temo si manifesti nella sua negatività.

La chiusura finale di questo testo è piuttosto atipica, perché nei miei testi io cerco una soluzione positiva, poiché mi ritengo una persona positiva.

DIS - LIKE IN A MIRROR?

P - Come testo ha una storia un po' diversa dagli altri: è l'unico testo che ho scritto partendo dal titolo.

Mi piaceva molto l'immagine, ma grado la sua banalità, perché penso che di testi e poesie su-



MC97

gli specchi ne siano stati scritti a decine, anche se penso sia una cosa che stimola molto l'emotività.

E' stata un po' come una scommessa con me stesso. Volevo vedere se riuscivo a creare delle immagini, che non fossero quelle più banali, tipo chiedersi "sono veramente io?" e cose del genere. E' una cosa estremamente naturale, ma io non volevo farlo.

DIS - CHE COS' E' PER TE IL SILENZIO?

P - Bhe, il silenzio è solo un vuoto di parole.

Si può stare in silenzio per non dire cose spiacevoli.

E poi si può creare il silenzio dentro di noi, per la capacità, che io trovo fantastica, di estraniarci da ciò che ci circonda. E' capita a tutti di realizzare solo il fonzio delle parole di cui e con noi

e di pensare ai fatti propri.

Il silenzio nella sua forma più tipica, inteso cioè come vuoto di suoni e rumori è, invece, una cosa che mi spaventa moltissimo. Mi innervosisce perchè è una situazione che è in grado di stimolare molto i miei pensieri, ed io il pensiero riesco ad accettarlo e a viverlo serenamente solo quando è voluto.

Quando la mia mente vaga libera mi spaventa perchè non so da dove è partita e dove può arrivare.

DIS - C' E' QUALCOSA CHE NON TI HO CHIESTO E CHE VORRESTI DIRE?

P - Niente in particolare. Solo che il fatto che le cose che si possono dire in un'intervista non dovrebbero essere interpretate come il mio modo di pensare o la verità assoluta.

Vorrei che nessuno si stupisse se parla con me fra un mese (è passato molto più tempo N.d.A.) e non affermo più le stesse cose, nel senso che un'intervista su argomenti di questo tipo è un po' diversa da domande tipo "qual'è il tuo colore preferito", per cui non si può dare una risposta precisa.

Le cose che ho da dare, comunque, non sono in un'intervista, ma nella musica, nei testi che faccio; sono lì.

Se alle persone che la leggeranno quest'intervista servirà a capire la mia musica, bene.

Se loro sperassero di capire come sono, bhe, mi dispiacerebbe, perchè in fondo ciò che ho da offrire al pubblico è nella mia musica.

Chi mi vuole conoscere venga qui e mi parli. Non sperino di conoscere una persona attraverso un'intervista.



MC 84



MC 84

Diaframma

INTERVISTA CON FEDERICO FIUMANI E MIRO SASSOLINI

DIS - COME NASCONO LE CANZONI DEI DIAFRAMMA ?

F - Ultimamente nascono alla chitarra; le compongo a casa o con la chitarra acustica o con quella elettrica, partendo da delle idee che nascono sul momento, poi gli abbinano un testo, un cantato; molto naturalmente.

Tra l'altro quest'ultimo periodo è molto felice in questo senso, poiché dopo l'album sto già lavorando a dei pezzi nuovi e contiamo di registrare a gennaio i primi demo con materiale nuovo. Comunque per quanto riguarda i pezzi nascono sempre molto naturalmente; quando non penso più di doverli scrivere arrivano sempre, e credo che sia il modo più facile.

DIS - SIETE STATI ISPIRATI DA QUALCUNO AGLI INIZI ?

F - Agli inizi dal punk, poi da gruppi come i Joy Division, che sono stati molto importanti per noi; ora non saprei: io ascolto ogni tipo di musica, non mi pongo problemi di generi e non saprei se c'è qualcosa che ci ispira più di altro.

Penso che la musica che facciamo sia semplicemente la musica dei Diaframma e che non abbia dei modelli ben precisi: non credo che ci sia un qualcosa che ci possa abbinare ad un altro gruppo o ad una corrente specifica.

Cantiamo in italiano perchè ci viene naturale cantare in questa lingua: ci troviamo bene così.

DIS - COSA TI SPINGE A SCRIVERE TESTI E MUSICHE ?

F - Non so il perchè. Probabilmente è una necessità biologica, una valvola di sfogo, come potrebbe essere fumare una sigaretta o qualunque altra cosa.

Penso che sia un fatto di istinto: mi spinge soprattutto il bisogno di comunicare e poi questo bisogno si è estrinsecato in alcune cose come formare un gruppo, girare per l'Italia, fare dischi e cose di questo genere.

La cosa primaria rimane però sicuramente il bisogno di comunicare.

DIS - PER TE I TESTI QUANTO SONO IMPORTANTI IN UNA CANZONE ?

F - Sono abbastanza importanti; non moltissimo, altrimenti sarei un milionario. Sono piuttosto importanti, almeno per noi.

DIS - CI SONO DELLE DIFFERENZE TRA CIÒ CHE SCRIVI COME POETA ED I TESTI DELLE CANZONI ?

F - No, assolutamente no, perchè non reputo scrivere poesie un qualcosa di impegnativo o di diverso da ciò che può essere parlare o pensare; ad esempio io apprezzo molto più le scritte sui muri che la cultura ufficiale; la vera cultura è quella.

Io sto rivalutando molto la sottocultura come fenomeno di comunicazione popolare; secondo me è molto spesso più forte di infinite pagine di saggi, di spiegazioni,

L'ho fatto all'Università e mi hanno stancato, ed infatti ho smesso.

Mi interessa, invece, molto il potere della parola in quanto tale: come mezzo di comunicazione diretta, senza la mediazione di un libro o di un'altra cosa.

DIS - CI SONO DELLE EMOZIONI CHE VORRESTI COMUNICARE CON LE TUE OPERE ?

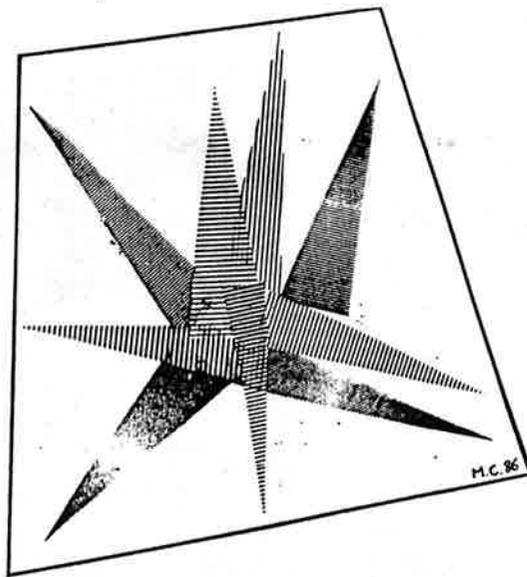
F - Sì, quelle che sono nei nostri pezzi e quelle che saranno nei prossimi: penso di scrivere cose abbastanza dirette, anche comuni. L'ultimo album è tutto una serie di canzoni d'amore, che credo sia l'unico sentimento per cui ci si sveglia la mattina, ... "Apro gli occhi e tipenso"... , ecco, è questo. Magari ognuno lo vive in un modo particolare, però fa piacere poterlo cantare, urlare, comunicare, però penso che siano comuni a tutti, anche se poi c'è, chiaramente, qualcosa che differenzia una persona dall'altra. Istitintivamente però sono cose che viviamo tutti; cose di tutti i giorni.

DIS - QUALI SENTIMENTI VORRESTI RICREARE IN CHI ASCOLTA UNA TUA CANZONE O LEGGE UNA TUA POESIA ?

F - Nessuno, perchè non ho la presunzione di voler imporre un qualcosa come uno slogan, o propagandare un'ideologia o un tipo di cultura.

Io esprimo soltanto me stesso attraverso la nostra musica. Poi, il fatto che la gente ci segue mi fa molto piacere, però ciò non significa che l'ho cercata esplicitamente; non è che cerco un pubblico preciso: io cerco di comunicare, poi chiaramente, noi come gruppo cerchiamo di allargare il più possibile la possibilità di avere situazioni favorevoli al nostro tipo di musica, però non abbiamo nessun atteggiamento preconstituito, non so cosa faremo tra dieci anni.

Sul piano musicale non ho programmi a lungo termine, se non quello di migliorare come musicista, di imparare a suonare la chitarra sempre meglio. Sto prendendo lezioni di pianoforte perchè penso di avere un certo talento musicale e lo voglio sfruttare fino in fondo, anche quando avrò trenta, quarant'anni. Spero che non sia soltanto l'impeto giovanile che mi porta a fare, e ci ha sicuramente spinto ad iniziare, questa attività; vorrei che durasse il più possibile perchè la musica ha una parte molto importante nella mia vita, e nella nostra come gruppo; ad esempio il fatto di essere in luoghi sempre diversi, anche all'estero: viviamo insieme queste situazioni ed è molto bello.



DIS - VORRESTI RACCONTARE LA STORIA CHE C'È DIETRO UN TESTO AL QUALE TI SENTI PARTICOLARMENTE LEGATO?

F - Tre volte lacrime sicuramente e la mia canzone preferita attualmente. Da il titolo al nuovo LP ed è una canzone d'amore. Magari qualcuno dice l'amore è la mia malattia, però si è innamorati. Penso sia abbastanza comprensibile, non ha niente di volutamente oscuro. Magari tre o quattro anni fa c'era una ricerca quasi volutamente morbosa verso un tipo di comunicazione volutamente difficile e problematica, adesso non c'è

più perchè penso che all'incirca le cose di allora dette con diecimila parole potevano essere riassunte con molto poco: mi piacciono le cose dirette, molto semplici, molto comprensibili.

Non mi piacciono gli atteggiamenti, la ricerca del look, la presunzione che governa tra molte persone che suonano. Mi piace ciò che è molto semplice, tutto qui.

DIS - RIESCI AD ESPRIMERTI MEGLIO CON LA MUSICA O CON LE PAROLE ?

F - Spero con tutte e due; spero che non ci sia differenza tra l'una e l'altra cosa.

Chiaramente la musica è importante; se fossi un poeta che recita i suoi versi non farei concerti. E' la musica il primo impatto con il pubblico; qualcosa che puoi ascoltare.

Comunque riesco ad esprimermi con entrambi questi mezzi; non faccio differenze in questo senso.

DIS - TI ASPETTI QUALCOSA IN PARTICOLARE DA CIO' CHE FAI?

F - Spero che le cose vadano sempre meglio, di avere sempre maggiori possibilità di suonare, di fare dischi.

Sono ottimista su questo, anche se, per esempio questa sera abbiamo suonato dove c'era una pessima acustica e non c'era molta gente. Questo non mi ha però demoralizzato eccessivamente perchè sono molto ottimista su quel che riguarda il gruppo.

DIS - TI DISPIACE DI NON CANTARE PERSONALMENTE CIO' CHE SCRIVI ?

F - Da stasera per la prima volta ho provato a fare i cori; non lo avevo mai fatto e spero che sia un buon inizio per canticchiare; comunque penso che Miro sia un'ottimo cantante.

DIS - ALL' INIZIO ERAVATE UN TRIO...

Sì, eravamo un trio e cantavo io; suonavamo tra compagni di liceo, poi entrò Nicola e siamo stati due anni in quella formazione. Feci poi il militare e li conobbi Miro; lui faceva l'albergatore in

caserma ed io facevo il barista alla aeronautica.

Venne fuori questa intesa con Miro e sono molto contento che sia Miro il cantante dei Diaframma. Inoltre, ormai abbiamo un modo di lavorare molto semplice, ci conosciamo molto bene.

Quello che scrivo, lui sa già come interpretarlo.

Non ci sono problemi a lavorare con Miro.

DiS - LE COSE CHE SCRIVI NASCONO GIÀ DISTINTE TRA POESIE E CANZONI ?

F - Come dicevo prima è indifferente. Io ho un blocchetto dove ho scritto tantissime cose tutte in una volta e da lì potrei attingere per moltissimo tempo. Ora a volte mi vengono in mente altre cose, scrivo qualcosa, poi ci canticchio su un giro di chitarra, dipende, non c'è una regola precisa.

E' un modo molto spontaneo, non c'è nulla di precostituito, tipo prendere una poesia, metterle su una determinata musica, ecc... Generalmente la canzone viene via.

C'è un giro che mi ricorda qualcosa, ci metto delle frasi, un testo, poi una strofa, poi un ritornello; dipende.

DiS - VORREI SAPERE SE HAI DELLE DIFFICOLTÀ A CANTARE DEI TESTI NON TUOI ?

M - No, non ho difficoltà, anche perchè per me Federico è una persona molto facile da lavorare.

Noi abbiamo un modo di vivere totalmente diverso, siamo due persone completamente diverse, però c'è un contatto per quanto riguarda i testi, che non so come, ma esiste.

Io interpreto i suoi testi, le sue canzoni come preferisco, e lui non dice niente. Credo però di centrare quello che vuole lui.

DiS - PENSI CHE AVRESTI PIÙ PARTECIPAZIONE EMOTIVA SE CANTASSI DEI TESTI TUOI, CHE PARLASSERO DI SITUAZIONI, DI EMOZIONI DA TE VISSUTE IN PRIMA PERSONA ?

M - Nah! Io non sono un musicista, non sono un cantante: voglio essere un attore in tutti i sensi, e un attore è una persona che all'inizio fa qualcosa di altri.

Questo anche perchè deve affinare una mimica, un qualcosa che poi, con il tempo, può prendere e scindere per farne qualunque cosa.

Comunque, per adesso mi va bene così, perchè c'è come un patto tra me e Federico: lui agisce a livello di creazione dei testi e delle musiche, io sono pienamente autonomo sul palco.



Federico Fiumani

Io posso fare qualsiasi cosa sul palco e a me interessa quello. Mi interessa interpretare quello che crea lui.

Lo faccio perchè mi interessa, altrimenti non lo farei.

Sono un attore, mi piace fare l'attore.

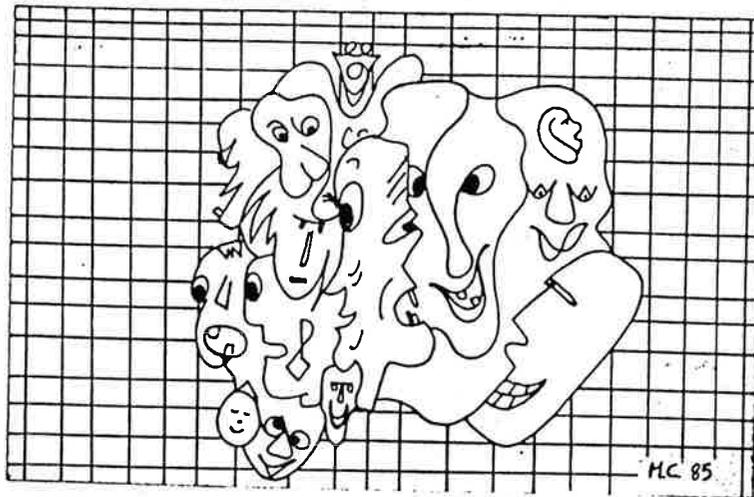
Fra un po' di tempo, quando sarò più maturo mi piacerebbe fare qualcosa di mio, però, ora, mi piace interpretare cose belle, che sono quelle che fa Federico; sono veramente belle e le faccio volentieri, altrimenti non le farei.

Non sono un ipocrita: se non mi piacessero mi rifiuterei di farlo.

Le interpreto perchè mi piacciono, perchè mi ispirano, perchè mi danno la gioia di salire su un palco e di fare delle cose particolari, di fare ciò che mi piace.

FINE

====



Glorious Din

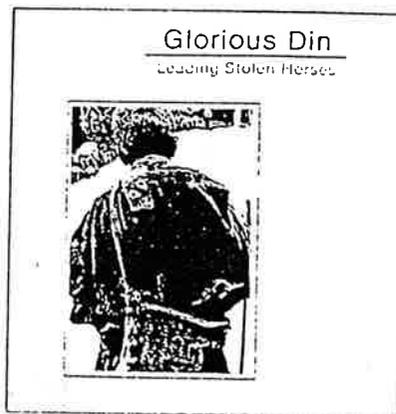
Porte che scricchiolano mentre ondeggiano sbattute forte. Il nitrito dei cavalli e il belato delle pecore sui tetti. E i piccoli somari africani ragliano. Un suono tanto triste quanto protratto singhiozzando. E le voci dure e taglienti della gente. Vicino nel cortile c'è il suono dei tamburelli e dei tamburi che fanno da accompagnamento a certi vocalizzi molto strani. Questi sembrano piuttosto che musica, un grido emesso mentre si fa l'amore. A volte la voce si spegne e tutto tace. Allora il sangue nelle vene parla da solo, presto la vita inizia di nuovo. Stuoie, tappeti e sacchi appaiono sui tetti dei quartieri degli schiavi. L'orecchio si tende ancora per cogliere rumori soffocati, suoni dalle cucine, discussioni condotte a bassa voce preghiere mormorate. E il senso dell'olfatto è scosso dagli odori nel fumo che si alza dalla confusione dei corpi sottostanti, dove le fiamme guizzano gioiosamente nei braceri. Ci sono altre silhouettes sulle porte di ingresso dei sant'uomini. E' tutto qui; la vita quotidiana delle strada, come una cosa che ho sempre conosciuto, eppure sempre nuova.

Brevi immagini che si incastrano nel puzzle della vita. Un ritratto che riesce a calare il lettore nelle atmosfere, nelle situazioni che descrive.

Queste parole si trovano su un poster che presenta "LEADING STOLEN HORSES" il primo L.P. dei Glorious Din, una band di San Francisco. Sul poster è anche riportata una recensione di Ann Powers, che inizia così: "Con Leading stolen horses i Glorious Din sono riusciti dove molti gruppi hanno fallito, ovvero nel prendere ispirazione dai Joy Division e costruire il loro suono personale da ciò."

Credo che queste parole siano perfette per descrivere la musica dei Glorious Din. Loro non sono un gruppo che tenta di imitare i Joy Division; la loro musica, anzi, si differenzia abbastanza da quella degli indimenticati mancuriani; eppure, le atmosfere, le emozioni che i Glorious Din riescono ad evocare in chi li ascolta, ricordano inconfutabilmente ciò che si prova ascoltando le opere del gruppo di Ian Curtis. Un'intensa e sincera carica emotiva fuoriesce dai solchi di "LEADING STOLEN HORSES".

La musica è essenziale, ma i ritmi che si succedono inesorabili in questo disco suscitano molte emozioni, tra cui la malinconia e la percezione dell'ossessiva tensione che spesso si vive.



Eric Cope

Anche la voce di Eric Cope è un potente mezzo espressivo. E' dolce e melanconica allo stesso tempo; e il modo in cui ripete più volte i versi dei suoi testi fa pensare all'estenuante modo in cui le cose si ripetono senza fine nella vita.

La dolcezza della sua voce pare quasi una dimostrazione di affetto verso l'ascoltatore, la prova della affinità emotiva e di vita che ci lega impercettibilmente.

Musica fatta per comunicare, per dare qualcosa a chi l'ascolta, che raggiunge l'arte nella sua sublimazione, ovvero nella comunione emotiva tra l'artista ed il suo pubblico.

"LEADING STOLEN HORSES"; la title-track, è dedicata a Ian Curtis, un modo per dirgli grazie, mi ha scritto Eric, e questo dice da sé molto su di loro...

Tra gli altri brani voglio citare "Tenement roofs", il pezzo che apre il disco. -"Anzi occhi appar-

tengono lente emozioni; - ti ho guardata, ma tu non mi hai mai visto; - ti ho osservata, ma tu non mi hai mai notato..." recita la voce di Eric su una ritmica convulsa, che colpisce fin dal primo ascolto.

Un altro piccolo gioiello è "Cello tape", una ballata triste, che riesce a commuovere fino al pianto, e che lascia un segno profondo e duraturo nel cuore di chi l'ascolta. Sonorizzazione dei sentimenti, non ci sono parole appropriate, sufficienti a descriverla. Tutto parla da sé in questo disco. -"Che cosa fai quando i sentimenti se ne sono andati; - quali tentativi fai, quando le lacrime cadono?..." (da Cello Tape). In "Arrival" c'è una strofa che, a mio avviso, non ha bisogno di commenti: "E il silenzio parla a tutti loro"...

In Sixth Pillar la musica si fa più dura, senza perdere però la capacità di coinvolgimento che è una delle peculiarità di questo gruppo. Gli altri pezzi: "Pallets to the floor" che, mi è parso di capire, descrive la vita di certi quartieri americani, "Water from the temple, che si ispira alle rocambolesche avventure del giovane Eric, e "Insects", che chiude il disco.

Comunque, il modo migliore per conoscere un disco è ascoltarlo; mi pare che la Contempo ne abbia alcune copie in distribuzione, anche se probabilmente vi sarà sfuggito, poichè è stato inserito sotto la voce "psychadelia americana" (perchè?!).

Cos'altro dirvi? E' in uscita il loro secondo L.P. "Closely watched trains", dove i ritmi saranno più lenti e le melodie molto più gradevoli, mi è stato anticipato.

Closely - Closer, un altro capolavoro?

Ne sentirete ancora parlare, comunque, almeno da queste pagine, e, spero, anche altrove.

LOREDANA FAYER